

# Una regia per 73 mila case popolari Comune e Regione: prove di intesa

«Più efficienza per 150 mila residenti». La politica studia integrazioni Mm-Aler

Dopo la conferma elettorale e dopo la definizione del nuovo governo cittadino, per il sindaco Giuseppe Sala potrà, anzi dovrà dedicarsi alla sua «ossessione»: le case popolari. Cioè una fetta importante delle periferie, dove abita la Milano che non risplende nelle vetrine internazionali ma soffre nei retrobottega metropolitani. Il primo cittadino vorrebbe «essere ricordato per aver trovato una formula comune, unica per migliorare la vita a quei 150 mila milanesi che vivono in case di edilizia popolare» e si è rivolto al presidente della Regione Attilio Fontana per ragionare su una possibile nuova cucitura tra la gestione comunale e quella regionale. Insomma, una nuova unica testa per tutto il patrimonio di edilizia popolare sul territorio milanese.

Gli ingredienti per una svolta gravitano come una nebulosa attorno alla volontà politica di entrambe le proprietà immobiliari (Comune e Regione, cioè Mm e Aler) e al-

## Il dialogo

«La governance unica potrebbe consentire strategie condivise sulla casa a Milano»

la buona predisposizione personale dei potenziali protagonisti dell'operazione. E forse anche attorno ai fondi del Pnr che inevitabilmente raggiungeranno Milano e la Lombardia. Ma quali potrebbero essere i vantaggi di questa riunificazione del patrimonio sotto una un'unica cabina di regia? «Un primo aspetto è la parità di trattamento — osserva Gabriele Rabaiotti, assessore uscente alle Politiche Sociali e Abitative, rieletto in consiglio comunale —. Una voce sola per parlare agli inquilini, non più servizi e procedure differenti». Non solo: una governance

comune potrebbe consentire «un unico piano di strategia sulla casa a Milano — spiega ancora Rabaiotti — cioè un'operazione potente su tutto il patrimonio». E se anche l'assessore della giunta appena scaduta ammette di non avere ancora chiara la natura tecnico-giuridica della possibile nuova creatura amministrativa, sottolinea che «Aler e

Comune stanno dialogando di più rispetto a prima» e cita gli esempi quasi sperimentali di intervento in collaborazione al Lorenteggio e a San Siro.

La premessa fondamentale per questa operazione destinata a dare frutti veri nel medio-lungo periodo è una: la «depoliticizzare del tema delle case popolari». E lo stesso Rabaiotti spiega dal momento in cui il rimpasto nella giunta regionale ha portato Alessandro Mattinzoli (Forza

Italia) all'assessorato alla Casa il clima è decisamente migliorato. E la conferma arriva da Palazzo Lombardia. «Le elezioni sono passate, ora si tratta di spogliarsi delle casacche politiche e collaborare per ridare qualità della vita ai cittadini di quei caseggiati», dice Mattinzoli. E «non è la formula a fare la differenza ma gli strumenti, altrimenti rischiamo di avere soltanto un nuovo ente vuoto». Gli obiettivi: «Da subito migliorare la velocità

delle assegnazioni, la manutenzione e la tutela degli inquilini, e poi stabilizzare i livelli di sicurezza e legalità senza alcun inquinamento ideologico. Perché, comunque, le persone sgomberate da una casa popolare poi non scompaiono, sono per strada e bisogna occuparsi di loro».

In prima linea ci sono le due aziende. E se ai piani alti di Mm il passaggio elettorale sembra aver cucito tutte le bocche, il presidente dell'Aler

Angelo Sala si sofferma volentieri a ragionare su questa nuova prospettiva: «Un dialogo era già iniziato, perché oggi ci sono condizioni mutate anche nella nostra metà del campo». Ed elenca i risultati raggiunti nella corsa a rimettere in sesto bilanci che erano voragini, l'accelerazione negli sgomberi e nelle riassegnazioni degli alloggi e tutti i dettagli che permettono ad Aler di confrontarsi su basi molto diverse da quelle che, ai tempi della presidenza Lombardi, avevano indotto il sindaco Pisapia ad affidare la gestione delle case comunali alla Mm. «Ai tavoli in prefettura i nodi sono emersi puntualmente — spiega Sala — per esempio quando ho detto che mi piacerebbe liberare immediatamente i 3.100 alloggi Aler occupati ma che sono consapevole che in quel momento il Comune avrebbe il problema di 16 mila persone per strada». Insomma, che sia una nuova società, o una fondazione o qualsiasi altra cosa, «ci sono tanti motivi per riunirsi nella stessa stanza e condividere problemi e soluzioni che ci consentano di trattare gli inquilini da cittadini».

**Giampiero Rossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parola

### MM E ALER

Gli immobili popolari a Milano sono gestiti da Mm e Aler. Mm è la società creata dal Comune nel 1955 per progettare e costruire le prime linee metropolitane e a cui oggi sono affidati gli immobili; Aler — l'Azienda lombarda per l'edilizia residenziale — fa capo alla Regione

## In campo



Dall'alto, Gabriele Rabaiotti, che ha seguito il settore delle case popolari con la prima giunta guidata da Beppe Sala e che ora è stato rieletto con la civica del sindaco; il forzista Alessandro Mattinzoli, a capo dell'assessorato regionale alla Casa; il presidente dell'Aler Angel Sala. Con i vertici di Mm sono al lavoro per elaborare una strategia comune



**GLI ALLOGGI POPOLARI**



■ assegnati ■ sfitti ■ inagibili ■ occupati ■ indisponibili

**La situazione nei quartieri (Dati 2020)**

